

canale tondo incavato in corrispondenza del collo. Il moncone della spalla è liscio, senza braccia, come succede negli idoli neolitici di Cnosso che descrissi nella Memoria sopra citata. Questa statuetta che rappresenta il tronco di una figura femminile è alta 58 mm. e di terra fine, ma non cotta. La base ovale ha il diametro antero-posteriore di 30 mm. e poco diverso doveva essere il trasversale che non può misurarsi, perchè la statuetta è spaccata e manca il lato sinistro. Il seno è bene sviluppato e la mammella destra è fatta come una mezza sfera. L'addome sporge protuberante e sotto di esso il monte di Venere fu segnato da una linea profondamente incisa in forma di triangolo.

Il Palliardi (1) descrisse una testa dell'età neolitica trovata poco lontano da Vienna, con un collo molto lungo, il quale ci fa comprendere come fossero le teste che si applicavano a questi idoli. L'enorme sviluppo delle natiche di questa figura femminile mi diede occasione di scrivere un capitolo sulle donne grasse (2) dove ho raccolto le figure simili dell'età neolitica, e ritornerò su questo argomento in un prossimo libro: *Origini della civiltà Europea*. L'aver trovato idoli simili nella parte occidentale del Mediterraneo ed in Egitto, è una prova delle relazioni che esistettero in quell'epoca fra le varie regioni dell'Europa e dell'Africa.

Vicino a quest'idolo si trovò un pezzo di ferro magnetico che pesa mezzo chilogrammo. Che fosse un oggetto di culto lo si può dedurre dal fatto che non fu mai adoperato come martello, sebbene per la sua forma potesse servire a quest'uso. Quando tentai di staccarne una scheggia collo scalpello per farne l'analisi, si ruppe in parecchi pezzi. Forse questo pezzo di ferro del quale diedi la fotografia (3) accenna all'origine del culto per le pietre nelle epoche minoiche posteriori. Qui si vedrebbe, come già nell'epoca neolitica si esplicasse tale sentimento religioso che prese dopo la forma del culto betelico, del quale sonovi pure tracce nella Bibbia. Non conosco campioni di ferro che siano più antichi. L'ossido di ferro magne-

tico accenna a relazioni con altri paesi, perchè tale minerale non lo si trova in Creta (4).

Che il posto dove si rinvenne il pezzo di ferro colidoletto femminile fosse un luogo sacro, lo si può arguire anche dalla vicinanza di alcuni piattini che potevano servire per offerte, o qualche rito; ma che erano troppo piccoli per avere un uso pratico.

Il piattello della fig. 9 A ha il diametro di 55 mm. e la profondità di soli 8 a 9 mm. colle pareti spesse 5 mm. Un altro piattello simile (fig. 9 B) ha il diametro di 10 ad 11 cm. e profondo 12 e 13 mm., spesso 6 mm., di argilla rossa sul bordo e nera verso il centro con due fori presso il bordo che servivano probabilmente per appenderlo. Il piattello più grande (fig. 10) ha il diametro di 13 cm. È probabile si facessero offerte alla divinità in tali piccolissimi recipienti. Anche ad Hissarlik, nella prima città, abbondano le coppe ed i vasi tanto piccoli che erano certo oggetti di culto. A tale conclusione sono condotto per aver eziandio trovato in questo luogo una conchiglia di *pectunculus* la quale venne consumata nella parte convessa perchè stesse meglio in piano (fig. 11). Le conchiglie di *pectunculus* si trovano in tale abbondanza nel terreno neolitico di Phaestos, che dovevano avere un significato speciale. Altrimenti non si comprenderebbe come di tante conchiglie bellissime che raccolgonsi sulla spiaggia del mare, portassero a casa solo queste di *pectunculus*; certo il colore roseo dà a queste conchiglie, coi suoi strati concentrici attorno alla cerniera, un aspetto piacevole a vedersi: ma questa eleganza non basta.

Una volta si credeva che tali conchiglie si portassero come collane perchè in alcune (come vedesi nella fig. 12) esiste un'apertura: ma anche raccogliendo le conchiglie sulla spiaggia del mare, se ne trovano molte che hanno questo buco il quale è fatto dal logorio prodotto dallo sfregamento sui ciottoli e sull'arena della parte più sporgente. Nella fig. 12 riproduco una serie di queste conchiglie, alcune fo-

(4) L'analisi fatta dal Laboratorio chimico dell'arsenale di Torino diede:

Ossido di ferro magnetico	96,581
Silice ed allumina	3,169
Ossido di manganese	0,150

(1) Palliardi, *Die neolithischen Ansiedelungen*, in *Akad. d. Wissenschaften Wien*, I, Bd., n. 4, 1897, p. 237.

(2) Memoria citata p. 378.

(3) A. Mosso, *Escursioni nel Mediterraneo*, p. 12.